

www.assoelettrica.it

Energia, i Costi del Non Fare: quasi 8 miliardi l'anno



13/11/2014 alle 4:54 PM

Il sistema paese butta via qualcosa come 50 miliardi ogni anno. Complessivamente 800 miliardi di euro proiettando il conto sui prossimi 16 anni. Sono le cifre di quella contabilità particolare che passa in rassegna le infrastrutture considerate strategiche ma bloccate. Sono i costi del non fare (CNF) elaborati dall'Osservatorio di Agici Bocconi attraverso l'analisi delle ricadute economiche, ambientali, sociali e mancati introiti per lo Stato. Se l'infrastruttura digitale e Tlc rimane quella con il conto più salato per il periodo 2014-2030, anche il comparto energia/ambiente grava sulla collettività con 124 miliardi di costi per il periodo in esame. Nell'elenco delle opere bloccate si spazia da rigassificatori, termovalorizzatori, linee di trasmissione, impianti di fonti rinnovabili. Gli ostacoli non sono solo di ordine normativo e regolatorio, un freno portentoso si chiama il fenomeno Nimby. Infatti, secondo un altro osservatorio, il Nimby Forum, il settore energetico, e sorpresa, soprattutto quello delle fonti rinnovabili, concentra il maggior numero di contestazioni, nonostante il consenso formale e generalizzato di cui queste godono rispetto alle fonti fossili tradizionali.

Sul versante del fabbisogno di investimenti per le opere prioritarie individuate, secondo lo studio dell'Osservatorio, siamo nell'ordine di 185 miliardi di euro (37 per l'energia) per il periodo 2014-2030. La buona notizia è che nel frattempo il decreto-legge Sblocca Italia è stato convertito in legge e il testo (L. 133-2014) è stato pubblicato proprio ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Tra le misure previste, oltre alla riapertura dei cantieri, il rifinanziamento del fondo sblocca cantieri e la semplificazione burocratica, sono state introdotte disposizioni finanziarie di sostegno alla realizzazione di opere nuove: come l'ampliamento della fascia delle opere che possono concorrere all'applicazione delle modalità di partenariato pubblico-privato (PPP). Tra le facilitazioni fiscali previste: il credito d'imposta, l'esenzione del canone di concessione. E ancora una tassazione agevolata per le emissioni obbligazionarie effettuate dalle società di progetto per finanziare investimenti infrastrutturali e di pubblica utilità (project bond).

Inserito da Redazione